

BANDO 2022 PER LA CONCESSIONE DEI CONTRIBUTI A SOSTEGNO DEI PROCESSI DI PARTECIPAZIONE

Scheda del progetto

Soggetto richiedente

Soggetto richiedente	LIBERA EMILIA-ROMAGNA APS
Codice fiscale	91336110373
Tipologia	ONLUS
	CHIEDE di partecipare al Bando regionale Partecipazione 2022
	DICHIARA che il progetto, di cui alla presente richiesta, non ha ricevuto altri contributi dalla Regione Emilia-Romagna, ne' sono stati richiesti
Link statuto	https://drive.google.com/file/d/11Hfi3Jui5blwWIjjsk8dDt1WQizc8UPUs/view?usp=sharing

Ente titolare della decisione

Ente titolare della decisione	Comune di Argenta
Codice fiscale	00315410381
N. atto deliberativo di approvazione del progetto o protocollo lettera di adesione	259
Data	05-12-2022

Partner di progetto

1

Nome	COOPERARE CON LIBERA TERRA - Agenzia per la promozione cooperativa e della legalità
Tipologia	Altro
Specificare	Codice fiscale 91271360371
Comune sede	Bologna

2

Nome	Comune di Argenta
Tipologia	Ente pubblico
Specificare	Codice fiscale: 00315410381
Comune sede	Argenta

Processo partecipativo

Destinazione beni confiscati - art. 19 lr 18/2016	Si
	Progetti in merito alla destinazione di beni immobili confiscati alla criminalita'

	organizzata e mafiosa (art. 19 l.r. 18/2016)
Titolo del processo partecipativo	VIA GIULIANA 32
Ambito di intervento	politiche per lo sviluppo sostenibile, nell'accezione ampia di sostenibilità e che ne abbraccia quindi oltre agli aspetti ambientali anche quelli economico-sociali
Modalità di gestione	L'ente territoriale amministra direttamente il bene
Dichiarazione	Decreto_10101 del 17.02.2022.pdf (https://modulionline-regioneemiliaromagna.elixforms.it/rwe2/GetObjectAuth.jws?IUBINSTOREID=368246&BIN_RWE2REQ_ID=17468487&BIN_RWE2MOD_ID=17444025&CRC=10d560eb73097c78ce54e9e43e8bbf0d&DT=1670282092190)
Bonus accessibilità	Strumenti come i podcast consentiranno l'accesso alle informazioni sul bene anche ai non vedenti.
Bonus giovani	I/le giovani verranno coinvolti/e nel dialogo con i decisori politici e nei campi estivi di Libera.
Bonus parità di genere	Nello staff è previsto oltre il 50% di donne. Anche nel CdG si terrà conto della parità di genere.
Bonus integrazione di politiche	Il percorso tiene conto altresì di politiche di de-marginalizzazione delle piccole comunità.
Oggetto del processo partecipativo art. 15, comma 2, l.r. 15/2018	<p>“Via Giuliana 32” è un luogo fisico e sociale, un bene individuale da trasformare in uno spazio collettivo e condiviso. L'indirizzo di un luogo decentrato che si auspica possa diventare un luogo di condivisione di buone pratiche.</p> <p>L'idea è quella di dare vita con il Comune di Argenta ad un percorso partecipativo che conduca a proposte, socialmente condivise, di ipotesi progettuali di riutilizzo sociale del bene confiscato, che ha sede nella frazione di Longastrino, in via Giuliana n. 32.</p> <p>Le tappe di questo percorso saranno l'occasione per vivere il bene con il coinvolgimento della rete di Libera, di Argenta e di tutti gli attori sociali territoriali che prenderanno parte al percorso: associazioni, sindacati, imprese cooperative e in generale il Terzo Settore. Un luogo da visitare (visita al compendio confiscato ed all'allevamento ovino sequestrato), nel quale organizzare momenti di confronto (iniziative, workshop) o dove poter promuovere momenti di convivialità (feste, campi estivi).</p>
Sintesi del processo partecipativo	I beni confiscati sono l'attestazione più evidente dell'attività criminale sul territorio. Le organizzazioni criminali e mafiose hanno necessità di investire, riciclare, accrescere il proprio potere economico attraverso gli investimenti e, nel percorso di radicamento e controllo sociale, di ostentare tali ricchezze.

Una volta confiscati, i beni possono diventare attivatori di partecipazione per l'intera comunità. Del resto, la finalità principale della raccolta di un milione di firme promossa da Libera, che ha portato alla Legge n. 109 del 1996, è proprio il riuso dei beni sottratti alle organizzazioni criminali, o meglio il loro riuso sociale. La raccolta di firme aveva l'emblematico slogan "la mafia restituisce il maltolto". Siamo molto affezionati a questo slogan, così come siamo legati a questa legge che, nel corso di questi 25 anni, ha consentito il riutilizzo sociale di migliaia di beni.

Solo in una dimensione etica di corresponsabilità è possibile immaginare una trasformazione di questi luoghi da beni esclusivi a beni comuni e condivisi.

Il percorso partecipato proposto si sviluppa su piani differenti e molteplici nella speranza di raccogliere nel percorso le migliori energie presenti sul territorio, con particolare riguardo alle giovani generazioni.

1. CONDIVISIONE DEL PROGETTO

- **FORMAZIONE DEL PERSONALE INTERNO ALL'ASSOCIAZIONE** in grado di progettare, organizzare e gestire processi, alle pratiche e ai metodi partecipativi (L.r. 15/2018). è

possibile arricchire la professionalità dei funzionari interni coinvolti nei processi partecipativi

e renderli progressivamente più autonomi nella loro gestione.

- **QUESTIONARIO DI CONSULTAZIONE** da somministrare in forma cartacea e/o online ai cittadini ed alle cittadine per uno studio sui bisogni del territorio, per indagare le condizioni di partenza,

di conoscenza e per valutare l'esistenza di possibili ostacoli in grado di impedire la partecipazione al sistema della democrazia partecipativa.

- **MAPPATURA E COINVOLGIMENTO DEGLI ATTORI** sociali, politici e civici del territorio, che possano incidere in modo trasversale alla policy. L'obiettivo in questa fase è includere,

immediatamente dopo le prime fasi del processo, altri eventuali soggetti sociali organizzati

in associazioni o comitati già presenti oppure sorti conseguentemente all'attivazione del

processo o di cui si è venuti a conoscenza dopo l'attivazione del processo.

2. SVOLGIMENTO DEL PROCESSO

APERTURA

- **FASE DI INGAGGIO:** mappatura delle realtà che gravitano intorno allo spazio e che possono essere portatrici di interesse nei confronti dello spazio a livello di gestione e di frequentazione.

- **FASE DI ASCOLTO:** focus group con l'Amministrazione comunale per l'identificazione

dei bisogni
 e delle trasformazione/direzioni che coinvolgono il contesto di Longastrino, Interviste e focus group con la cittadinanza e le realtà ingaggiate che aderiscono al tavolo di concertazione

- FASE DI INFORMAZIONE E APPROFONDIMENTO

- FOCUS SUI GIOVANI:

- 1) I LABORATORI - percorsi laboratoriali incentrati sul tema delle mafie, sulla prevenzione e sugli strumenti di contrasto, sulla cultura dell'antimafia e della legalità democratica e sullo studio e il racconto dei beni confiscati;
- 2) DIALOGO STRUTTURATO TRA GIOVANI E AMMINISTRATORI LOCALI – è previsto un incontro tra i giovani e le giovani del luogo e i decisori politici locali per attivare un processo di pianificazione e programmazione partecipata delle politiche giovanili locali.

- ALTRI PUBBLICI:

- Laboratori informativi sulla cultura dell'antimafia e sullo studio dei beni confiscati e di esperienze inerenti nel territorio circostante.
- FASE DI COPROGRAMMAZIONE: tavolo di confronto e definizione delle destinazioni d'uso che il bene può accogliere: in che termini si concretizza l'ambito di intervento? cosa vuol dire che lo spazio si apre ad una destinazione sociale?
- FASE DI COPROGETTAZIONE : realizzazione dei "Campi Estivi" per un'esperienza immersiva nei beni confiscati alle mafie. Chi partecipa ai campi di Impegno e Formazione si inserisce in un contesto di mobilitazione quotidiana, ampia e partecipata, che coinvolge coordinamenti e presidi di Libera, cooperative sociali, associazioni e realtà attive nella sua rete. Partecipare significa prendere parte a quel movimento che vuole trasformare i territori e i luoghi dove le mafie e i poteri criminali agiscono, proponendo un modello sociale, ambientale, culturale ed economico alternativo. In questo contesto, i beni confiscati sono il motore di una trasformazione fisica e sociale dei territori: da simbolo del potere mafioso si trasformano in beni comuni aperti alla comunità e attenti ai suoi bisogni, dove lavoro sano, rispetto per le persone e per l'ambiente, diritti, solidarietà e inclusione sociale diventano le coordinate di un nuovo paradigma. Crediamo che questa sia una sfida al passo con i tempi, in Italia come in Europa, che affianchi indispensabilmente l'azione delle forze dell'ordine e della magistratura con l'impegno sociale e la corresponsabilità. Organizzazione di incontri per coprogettare soluzioni con cittadini cittadine ed istituzioni e ai giovani coinvolti nel percorso,

e presentazione delle idee alla cittadinanza.

CHIUSURA

- **FASE DI PROMOZIONE PUBBLICA:** realizzazione di iniziative pubbliche sul bene, momenti di approfondimento tematico e di animazione territoriale.

- **REDAZIONE DEL DOCUMENTO DI PROPOSTA PARTECIPATA** in cui si darà un indirizzo condiviso sulle ipotesi di riutilizzo sociale del bene. Questa proposta verrà presentata nel corso di un incontro pubblico, al quale potranno prendere parte tutti gli stakeholder.

3. IMPATTO SUL PROCEDIMENTO AMMINISTRATIVO/DECISIONALE

Una volta elaborato il documento di proposta partecipata contenente le ipotesi progettuali

di riutilizzo sociale del complesso di beni di Via Giuliana 32, sarà rilevante monitorare la fase

di attuazione e deliberazione da parte dell'Ente decisore. Attività realizzata in primo luogo

dal costituito Comitato di Garanzia, in collaborazione con l'associazione proponente, i partner di progetto e del Tavolo di Negoziazione da tenere attivo sino all'adozione della

delibera comunale.

I soggetti suindicati continueranno a promuovere momenti di sensibilizzazione, approfondimento e confronto sulle proposte progettuali, sino alla delibera di assegnazione

del complesso dei beni di Via Giuliana.

Di particolare rilevanza, inoltre, è il ruolo di Libera e della sua rete. Da sempre l'Associazione

è impegnata territorialmente in attività di sensibilizzazione, promozione e monitoraggio delle esperienze di gestione e riutilizzo dei beni confiscati da parte degli enti locali e/o soggetti assegnatari. Un'attività che viene portata avanti in tutto il territorio regionale, per il

tramite dei coordinamenti territoriali e dei Presidi. Attività che viene promossa ordinariamente (indipendentemente da percorsi di partecipazione attivi) e che accompagnerà anche il bene di Longastrino alla alla chiusura del percorso.

Contesto del processo partecipativo

L'Emilia-Romagna è una terra dove le mafie si sono infiltrate e radicate, sfruttando un tessuto economico florido, facendo affari legali e illegali, guadagnando, riciclando denaro, aprendo attività, ma anche avvalendosi di omertà e di una elevata forza di intimidazione, sfruttando situazioni di crisi e di difficoltà. Sul territorio regionale sono presenti 'ndrangheta, Cosa Nostra, Camorra e organizzazioni mafiose e criminali straniere. A raccontarlo sono operazioni e processi, ma anche segni concreti e tangibili: sono i beni confiscati e sequestrati. Spazi, luoghi, beni mobili che appartenevano a soggetti criminali o socialmente pericolosi, sottratti grazie all'intuizione della legge Rognoni-La Torre, poi trasfusa nel Codice Antimafia. Sono la traccia concreta di una presenza radicata, capillare e diffusa anche in Emilia-Romagna.

Siamo in "via Giuliana 32", la via che dà il nome al progetto nella Frazione di Longastrino, una piccola frazione di 1.930 abitanti dei comuni di Argenta e Alfonsine, divisa a metà tra la provincia di Ferrara e quella di Ravenna.

In via Giuliana 32 c'è un complesso composto da una serie di beni immobili e capannoni in un contesto di oltre quattro ettari, all'interno del quale opera attualmente l'azienda agricola Le.Ni Srl, dedita all'allevamento di ovini, anch'essa in fase di sequestro preventivo.

La fattoria ha una grande stalla di oltre duemila metri quadrati. L'immobile nel luglio 2018 è stato confiscato (ai sensi del D.Lgs n.159/2011 - Codice Antimafia), vista la sproporzione tra i redditi dichiarati dal proprietario, ritenuto socialmente pericoloso, e il patrimonio da questo posseduto.

Nel corso delle indagini è però emerso che in concomitanza del procedimento di prevenzione avviato, il proprietario del complesso avesse attribuito in modo fittizio ad altri prestanome denaro e la stessa società.

Per questo, l'anno successivo, anche l'azienda veniva sottoposta a sequestro, nel procedimento penale aperto a carico degli stessi soggetti, per trasferimento fraudolento di valori.

A marzo del 2022 il bene è stato assegnato al Comune di Argenta dalla ANBSC (Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata) per il suo riutilizzo a fini sociali, come previsto dalla normativa antimafia.

Il bene si trova a ridosso di un percorso cicloturistico che porta alle valli di Comacchio, e che porta al mare. Immaginare in una piccola comunità come quella di Longastrino occasioni di riutilizzo di beni potrebbe rappresentare un'occasione di crescita economica e di sviluppo imprenditoriale per i giovani e le giovani del luogo.

In occasione della Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie che si tiene ogni 21 marzo, Libera E-R ha scelto Via Giuliana come piazza regionale per la celebrazione della Giornata. Occasione, anche, per la cerimonia pubblica di consegna del bene al Comune di Argenta.

La collaborazione tra il Comune e la rete di Libera E-R ha condotto in questi mesi ad ipotizzare un calendario di eventi ed animazione sociale del bene. Solo qualche mese fa (sabato 22/10/2022) il Comune di Argenta ha promosso l'evento "Merenda insieme per la legalità" presso l'azienda agricola LE.NI., che opera dentro il capannone di Longastrino, organizzando laboratori ed attività di carattere ludico e culturale dedicate ai più piccoli, ed illustrando ai genitori i progressi e i progetti inerenti alla struttura sequestrata alla criminalità organizzata.

Il Comune ha altresì partecipato con un proprio progetto alla richiesta di finanziamenti regionali previsti dal Testo Unico Legalità dell'Emilia-Romagna, L.R. 18/2016, finalizzati ad interventi di ristrutturazione e messa a norma dell'immobile ad uso abitativo e aree limitrofe, nella speranza di renderlo più sicuro ed agevole per coloro che prenderanno parte alle future iniziative.

L'Associazione Libera E-R ha già avuto esperienze di progetti realizzati nei beni confiscati, non solo attraverso l'organizzazione dei "Campi Estivi", ma anche attraverso la realizzazione del progetto RACCONTATI BENE nel 2021, finanziato dalla Regione Emilia-Romagna, grazie al quale Libera E-R con la partnership di diversi comuni della regione ha fatto luce sulla presenza di organizzazioni mafiose e criminali partendo dai beni confiscati presenti sul territorio emiliano-romagnolo, utilizzando diverse forme di linguaggio - da quello tradizionale a quello multimediale e più innovativo - e coinvolgendo di diverse fasce della popolazione che vive il territorio dove sono

presenti i beni confiscati. Esperienze positive come quella di "Raccontati Bene", come quella del riuso sociale di Villa Celestina a Bologna grazie alla collaborazione di Libera Bologna con il Comune di Bologna, e di tantissimi altri progetti attivi nei beni confiscati in tutta Italia (Report "Fattiperbene" di Libera del 2021), da nord a sud, ci incoraggiano a proseguire su questa via.

Obiettivi e risultati attesi del processo partecipativo art. 13, l.r. 15/2018

- Creare una maggiore consapevolezza sul tema della presenza mafiosa in Emilia-Romagna.
- Aumentare l'attenzione sulla presenza dei beni confiscati e sulle modalità del loro riutilizzo a fini istituzionali e/o sociali.
- Promuovere la cittadinanza attiva e la partecipazione diretta dei giovani - in particolare verso coloro che sono a rischio devianza e dispersione scolastica - alla vita civile della loro comunità coinvolgendoli nello studio dei beni confiscati e nella realizzazione del prodotto finale su essi.
- Ampliare la partecipazione dei giovani alla vita civile della comunità locale di Argenta, e della stessa frazione di Longastrino, coinvolgendo loro non solo nella realizzazione delle attività, ma ascoltando la loro voce ed i loro bisogni già nelle fasi di progettazione sociale e di programmazione delle attività.
- Incentivare il lavoro in rete dei coordinamenti e presidi di Libera con le istituzioni nei diversi territori.
- Progettazione partecipata, sostenibilità progettuale e valorizzazione sociale dei beni confiscati attraverso le politiche di coesione.
- Favorire e sviluppare il dialogo tra l'Amministrazione locale e le realtà sociali e civiche del territorio.
- Sensibilizzare ed incentivare il vasto mondo del Terzo Settore a valorizzare i beni confiscati presenti sul territorio, per dare senso compiuto alla L. 109/96.
- In attuazione con i principi della trasparenza, far conoscere la storia del bene, e raccontare quali fasi stanno segnando ora il percorso di riuso sociale (la storia criminale, il sequestro, la confisca, l'assegnazione), andando verso il percorso di progettazione partecipata del riutilizzo sociale.
- Consolidare gli strumenti di consultazione già esistenti nel Comune di Argenta come l'organo dei "RAPPRESENTANTI DI PARTECIPAZIONE CITTADINA DI LONGASTRINO", o le Consulte dei Giovani, e trovare nuovi metodi di partecipazione alla vita politica locale di una piccola frazione come quella di Longastrino, che vanta una sua identità e le sue peculiarità.
- Migliorare le competenze teoriche e pratiche necessarie a operare con efficacia e tempestività, a programmare gli interventi finanziari pubblici e privati di sostegno ai

	<p>piani di azione attuativi della strategia nazionale ed alle progettualità di riutilizzo dei beni con metodo partecipato, a sviluppare relazioni virtuose tra istituzioni, enti locali, imprese, sindacati e associazioni per l'aumento dei beni confiscati destinati e assegnati con finalità pubbliche e sociali.</p> <p>- Approfondimento su contesto mafioso nel territorio e mappatura dei beni.</p> <p>- Il prodotto del percorso partecipativo sarà rappresentato da ipotesi progettuali di riutilizzo del compendio di beni confiscati in Via Giuliana, coerenti con il decreto di destinazione ANBSC, prediligendo forme di imprenditoria sociale, finalizzata all'inserimento socio-lavorativo.</p>
Data di inizio prevista	15-02-2023
Durata (in mesi)	10
Motivazione per processi con durata superiore a 6 mesi	Data la complessità del percorso è possibile immaginare a monte una durata superiore a 6 mesi dato che alcune fasi si concretizzano sia con l'arrivo della primavera con la possibilità di utilizzare spazi di sperimentazione all'aperto, sia nel periodo estivo, ad esempio, con l'esperienza dei campi.

Elementi di qualità tecnica

<p>Sollecitazione delle realtà sociali</p>	<p>A partire dalla rete già esistente e consolidata di Libera E-R si coinvolgeranno attraverso una comunicazione mirata (email; newsletter) e l'organizzazione di incontri tutti gli attori e i portatori di interesse nel territorio.</p> <p>In Emilia-Romagna i soci sono circa 1500, presenti in 9 province, organizzate in altrettanti coordinamenti provinciali e 19 presidi locali. Libera E-R vanta al suo interno l'adesione e la partecipazione di ben 31 associazioni (come Arci, Acli, Agesci, Cngei, Uips, Csi, Fuci, Cgil, Cisl, Uil, Unione degli Studenti, Link, Rete della Conoscenza, Spi, Cia, Legambiente, Avviso Pubblico, Anpas, ecc.) A queste si aggiungono alcune centinaia di volontari che nel 2022 hanno dato un contributo concreto e fondamentale all'azione di Libera Emilia-Romagna sul territorio. Inoltre in Emilia-Romagna sono impegnate quattro università ed aderiscono altrettante classi e scuole di diverso ordine e grado.</p> <p>Accanto a Libera, in questi 15 anni, ha mosso i suoi passi un'importante esperienza sorta dalla volontà di importanti imprese cooperative, che in questo progetto aderisce come partner. Nel 2006, infatti, nasce l'Associazione Cooperare con Libera Terra – Agenzia per lo sviluppo cooperativo e la legalità. La presenza competente e professionale dell'Agenzia ha consentito di raggiungere importanti obiettivi nei percorsi imprenditoriali sui beni confiscati nati sotto il marchio Libera Terra. La mission è consolidare e supportare lo sviluppo imprenditoriale delle cooperative che gestiscono beni e terreni confiscati al crimine organizzato attraverso il trasferimento di know how, una "banca delle competenze" al servizio delle giovani cooperative.</p> <p>I principali soggetti organizzati e non, sui quali verranno indirizzate le richieste di partecipazione sono quelli operanti nella frazione di Longastrino, come RPC Rappresentanti di Partecipazione, l'Associazione Lungo le strine, Consulta Giovani e</p>
--	---

	<p>Centro Polivalente di Alfonsine, Parrocchia di Longastrino, presidi sindacali di CGIL, Cisl e Uil, Centro di documentazione storico, Associazione Avviso Pubblico senza tralasciare le realtà operanti nei due comuni di riferimento, Argenta (FE) e Alfonsine (RA), con attenzione per i due Istituti Agrari del territorio di Ferrara e Ravenna. Ad essere coinvolta potrebbe essere anche la comunità La Fiorana, che ospita malati psichici nel territorio di Argenta.</p> <p>Un'attenzione particolare sarà rivolta agli studenti degli istituti superiori dei due comuni mediante incontri programmati sul bene confiscato.</p> <p>Verranno, inoltre, rivolti inviti specifici - per la caratteristica del bene oggetto del percorso - alle associazioni di categoria del mondo agricolo (Cia, Coldiretti e Confagricoltura), oltre che alle associazioni di rappresentanza delle cooperative (Legacoop, Confcooperative, AGCI).</p>
<p>Inclusione</p>	<p>Il coinvolgimento della comunità partirà con due incontri pubblici organizzati nei due comuni in cui si divide la piccola frazione di Argenta, uno nel comune di Argenta ed uno nel comune di Alfonsine.</p> <p>Partendo da questi incontri pubblici, ed incontrando la gente dei due luoghi, si cercherà di fare conoscere già la natura del progetto, e a coinvolgere la comunità all'interno del processo partecipativo che ruota attorno al bene che si trova in "via Giuliana 32".</p> <p>La comunità sarà ingaggiata a partecipare al processo attraverso una call to act che avrà luogo sui principali canali di comunicazione (sito e pagine del Comune, articoli di giornale).</p> <p>Durante la fase preliminare del processo sarà realizzata una mappatura di tutte le realtà da coinvolgere, con particolare attenzione su quelle culturali o giovanili, al fine di amplificare la diffusione delle attività tra cittadini e stakeholders.</p> <p>Pian piano, attraverso l'avvio delle diverse fasi del progetto, il coinvolgimento si allargherà a tutta la comunità.</p> <p>Verranno coinvolte le scuole (in particolare gli istituti di agraria di Argenta ed Alfonsine), le associazioni giovanili, gli oratori, i centri estivi per rendere più semplice il coinvolgimento nelle iniziative di cittadini, anche giovanissimi, interessati alla vita comunitaria e alla progettazione dello spazio.</p> <p>Per tutta la durata del percorso si effettuerà una puntuale comunicazione sugli stati di avanzamento, sui contenuti e i vari appuntamenti.</p> <p>Il calendario degli incontri, i contenuti e gli esiti progressivi del percorso saranno tempestivamente resi pubblici (online e offline).</p> <p>Strutturando insieme un percorso, sarà possibile coinvolgere oltre all'Amministrazione comunale, anche le altre realtà sociali e civiche del territorio, e gli organi di Consultazioni comunali della frazione di Longastrino, come ad esempio, l'organo dei rappresentanti e le rappresentanti di "Partecipazione Cittadina" di Longastrino (istituito ai sensi REGOLAMENTO PER LA DISCIPLINA DEI RAPPRESENTANTI DI PARTECIPAZIONE CITTADINA Approvato con deliberazione del Consiglio comunale n. 4 del 28/03/2015 - Modificato con deliberazione del consiglio comunale n. 58 del 30/09/2019). Questo organo ha il compito di agire al fine di stimolare il coinvolgimento della cittadinanza e farsi interpreti e promotori delle legittime istanze</p>

	<p>dei residenti nelle frazioni, nonché di coloro che nelle frazioni esercitano attività prevalente di lavoro o studio.</p> <p>Rappresentano, pertanto, un riferimento per i cittadini che risiedono nel territorio comunale o che sono comunque impegnati nell'ambito di Associazioni, di organizzazioni di volontariato e di realtà sociali, sportive e culturali attive sul territorio stesso. Costituisce uno spazio di riflessione e consultazione per l'Amministrazione ed altre istituzioni, dove far confluire nuove idee, per il governo di un territorio sempre più complesso e composito per assicurare l'esercizio della democrazia.</p>
<p>Tavolo di Negoziazione</p>	<p>La fase prodromica del percorso sarà dedicata, tra le altre cose, alla "Mappatura e coinvolgimento degli attori sociali, politici e civici del territorio, che possano incidere in modo trasversale alla policy". Da una prima valutazione, nella frazione di Longastrino, risultano attive alcune esperienze sociali alle quali ci si rivolgerà già dalle prime fasi sia per la somministrazione dei questionari sia per il coinvolgimento nel TdN: comitato Lungo le Strine, Consulta Giovani e Centro Polivalente di Alfonsine, Parrocchia di Longastrino, presidi sindacali di CGIL, Cisl e Uil, Centro di documentazione storico, Associazione Avviso Pubblico, ecc.</p> <p>Questi rappresenteranno il primo nucleo di soggetti che verranno invitati al tavolo, accanto alle realtà sociali aderenti alla rete di Libera, con sedi o nuclei presenti sul territorio e ai presidi studenteschi e territoriali di Libera. Tra gli ulteriori soggetti, rientra inevitabilmente l'azienda agricola Le.Ni Srl in sequestro, attualmente occupante alcuni immobili (stalle, ecc) del complesso di beni di Via Giuliana 32.</p> <p>Il Tavolo, rimarrà ovviamente aperto ad altri eventuali soggetti sociali organizzati in associazioni o comitati già presenti oppure sorti conseguentemente all'attivazione del processo o di cui si è venuti a conoscenza dopo l'attivazione del processo.</p> <p>Le modalità di ingaggio al Tavolo sono definite da inviti diretti alle realtà mappate sul territorio e da un call pubblica mirata alla libera manifestazione di interesse da parte dei soggetti rimasti eventualmente esclusi dalla mappatura.</p> <p>Gli stakeholders e i cittadini interessati a partecipare al processo partecipativo, individuati anche attraverso la manifestazione di interesse, saranno ascoltati e coinvolti nella co-progettazione, attraverso incontri con i membri del TdN ed eventualmente del Comitato di Garanzia. Il TdN potrà essere allargato, durante tutto il periodo di svolgimento del processo, ad ulteriori soggetti rappresentativi delle comunità locali.</p>
<p>Metodi mediazione</p>	<p>APERTURA</p> <p>Nella fase di avvio del percorso verranno realizzate interviste e focus group gestiti da facilitatori, con la finalità di indagare i bisogni, creare un patrimonio comune delle esigenze del territorio a cui il progetto può rispondere ed avviare un tavolo di negoziazione per la definizione delle direzioni che la progettazione sul bene dovrà perseguire.</p> <p>Nella intermedia, verrà predisposta un tavolo di negoziazione con lo scopo di definire le vocazioni d'uso che possono rispondere alle esigenze mappate; all'assemblea prenderanno parte i componenti del tavolo di negoziazione e i cittadini e le cittadine che vorranno aderire in una modalità più attiva al percorso. Durante l'assemblea, sono previsti lavori di gruppo facilitati da persone formate dello staff e una plenaria in avvio e chiusura al fine di allineare tutte le persone e realtà partecipanti.</p> <p>In seguito all'emersione delle vocazioni, le soluzioni verranno individuate attraverso</p>

	<p>l'organizzazione di workshop dedicati ai giovani e ai cittadini e alle cittadine dell'area per definire soluzioni desiderate e desiderabili che seguiranno la metodologia del design thinking.</p> <p>Le soluzioni proposte vengono presentate in un'assemblea pubblica nella quale i cittadini e le cittadine dell'area possono segnalare la loro impressione rispetto alle soluzioni e successivamente il tavolo di negoziazione insieme al comitato di garanzia e ai gruppi proponenti definiscono le modalità di sperimentazione durante i campi estivi.</p> <p>Le sperimentazioni saranno guidate e supportate da strumenti di monitoraggio che consentiranno ai partecipanti dei centri estivi di partecipare attivamente al monitoraggio delle azioni proposte.</p> <p>CHIUSURA</p> <p>Nella fase di chiusura verrà organizzato un incontro del tavolo di negoziazione per validare un'unica soluzione da presentare alla Pubblica Amministrazione, accogliendo ed elaborando quanto emerso dal monitoraggio delle sperimentazioni.</p>
<p>Piano di comunicazione</p>	<p>“Via Giuliana 32” avrà un suo piano di comunicazione per garantire trasparenza, diffusione delle iniziative, coinvolgimento attivo della cittadinanza. Attraverso l'uso di strumenti di comunicazione tradizionale online e offline (sito web, social - Facebook e Instagram -, newsletter, volantini e manifesti) e di comunicazione digitale inclusiva (una serie podcast che racconti il bene anche a persone non vedenti, brevi video sottotitolati in italiano e nelle lingue principali di riferimento della comunità di riferimento). Gli strumenti inclusi nel piano di comunicazione sfrutteranno inoltre diversi linguaggi non solo per dare voce a chi vive lo spazio, ma anche per far conoscere il luogo a partire dalla sua storia criminale, attraversando la storia della sua confisca e della sua assegnazione, per andare verso una nuova storia di riuso e riutilizzo in un'ottica di progettazione condivisa e di conoscenza diffusa del significato che c'è dietro allo spazio. Linguaggi pensati per coinvolgere in modo trasversale e partecipativo tutta la comunità.</p> <p>Tutti elementi che terranno sempre conto di tre aspetti:</p> <p>L'utilizzo di siti web e canali social già esistenti, in modo da avere già un ampio bacino di persone a cui arrivino le informazioni, a livello territoriale e regionale. In particolare, verranno utilizzati i canali social di tutte le realtà partner e il sito web del Comune di Argenta.</p> <p>L'utilizzo di strumenti inclusivi, che garantiscano il coinvolgimento di persone solitamente escluse da percorsi di impegno attivo e di conoscenza di determinate tematiche: tramite uno studio sulla comunità di riferimento, si indirizzeranno gli strumenti comunicativi in modo tale che raggiungano non solo più persone possibili, ma anche che non ne escludano. Nello specifico, si individueranno le principali lingue utilizzate sul territorio e si strutturerà un piano di comunicazione che arrivi anche a persone non udenti e non vedenti, attraverso lo strumento di podcast e video sottotitolati.</p> <p>Il piano di comunicazione terrà sempre conto di una delle necessità alla base del percorso: garantire che la filiera del dato sui beni confiscati sia trasparente ed accessibile, dando spazio al protagonismo della comunità e della società civile organizzata, che solo conoscendo può progettare e programmare nuovi spazi comuni.</p>

Per raccontare la storia del bene si favorirà inoltre il racconto del processo che man mano si svilupperà attorno al bene di Longastrino, il cambiamento che giorno dopo giorno si costruirà.

Caratteristiche tecniche

Attività di monitoraggio e controllo

Una volta elaborato il DOCPP, verranno monitorate le fasi di attuazione e deliberazione da parte dell'Ente decisore. Attività realizzata in primo luogo dal costituito CdG, in collaborazione con l'associazione proponente, i partner di progetto e del TdN da tenere attivo sino all'adozione della delibera comunale.

I soggetti suindicati continueranno a promuovere momenti di sensibilizzazione, approfondimento e confronto sulle proposte progettuali, sino alla delibera di assegnazione del complesso dei beni di Via Giuliana.

Come precisato, il progetto prevede la costituzione del Comitato di Garanzia Locale, la cui composizione sarà di 5 membri. Si prevede la presenza di un/a componente individuata* dall'Amministrazione comunale, dall'associazione Libera E-R e dalla Agenzia Cooperare con Libera Terra. Gli/le altri/e 2 componenti verranno nominati* nelle prime sedute del Tavolo di Negoziazione. Nella composizione del tavolo si terrà conto inoltre della parità di genere.

Mentre il TdN sarà garante della partecipazione e dell'inclusione, il CdG darà garanzia sull'andamento del processo, monitorando.

Si prevede che il CdGaranzia si riunisca nella fase di svolgimento del processo per dare suggerimenti migliorativi, verificare il rispetto dei tempi del progetto, il rispetto delle fasi del processo e per verificare che il processo sia inclusivo.

In fase di conclusione del processo il Comitato di Garanzia si riunirà nuovamente per verificare che si stiano mettendo in campo tutti gli strumenti per giungere verso il Documento di Proposta Partecipata.

Infine, il Comitato potrebbe continuare a riunirsi anche a progetto concluso, per supportare l'ente nell'attuazione delle pratiche e delle politiche condivise dal TdN e per valutare gli esiti di queste politiche ed il loro impatto sulla comunità.

Per garantire nel tempo la sostenibilità del progetto "Libera Emilia-Romagna APS" si impegnerà con l'Amministrazione comunale di Argenta, anche nelle seguenti attività, dopo la conclusione del progetto per tenere alta l'attenzione dopo la deliberazione o, in caso di mancata deliberazione, per proseguire nella sua attività di advocacy: stabilire delle modalità di ricerca di fonti di finanziamento e delle modalità di progettazione partecipata e co-progettazione per la partecipazione a bandi che permettano l'attivazione e realizzazione di progetti con i quali si possano realizzare le proposte di riutilizzo contenute nel Documento di Proposta Partecipata; inserire Longastrino nei luoghi dei campi estivi di Libera, per inserire il bene all'interno di percorsi di impegno e promozione della legalità; coinvolgere l'Amministrazione comunale nelle occasioni di formazione promosse dall'Associazione nazionale Libera in materia di riuso e gestione dei beni confiscati e nei momenti di confronto sul tema organizzati da "Libera Emilia-Romagna APS".

Oneri per la progettazione

Importo 2900,00

Dettaglio della voce di spesa	Oneri per progettazione e rendicontazione; incarichi ad esperti (Dlgs 159/2011)
-------------------------------	---

Oneri per la formazione

Importo	1000,00
Dettaglio della voce di spesa	Docenza per la formazione di personale interno in materia di processi partecipativi L.r. 15/2018

Oneri per la fornitura

1

Importo	3500,00
Dettaglio della voce di spesa	Incarichi a facilitatori dei processi partecipativi. Incarichi per coordinare laboratori

2

Importo	2000,00
Dettaglio della voce di spesa	service e siae per organizzazione incontri pubblici e momenti di aggregazione e condivisione

3

Importo	3100,00
Dettaglio della voce di spesa	noleggio mezzi trasporto dato che il luogo è decentrato; coffee break; spese per materiali

Oneri per la comunicazione

Importo	1800,00
Dettaglio della voce di spesa	Incarico per comunicazione del progetto. E produzione contenuti multimediali inclusivi.

Spese generali

Importo	700,00
Dettaglio della voce di spesa	Utenze e spese di gestione e organizzative, a carico della proponente

Costo totale del progetto

Tot. Oneri per la progettazione	2.900,00
Tot. Oneri per la formazione del personale interno esclusivamente riferita alle pratiche e ai metodi	1.000,00
Tot. Oneri per la fornitura di beni e servizi finalizzati allo svolgimento dei processi partecipativi	8.600,00
Tot. Oneri per la comunicazione del progetto	1.800,00
Totale Costi diretti	14.300,00
Tot. Spese generali	700,00
Totale Costo del progetto	15.000,00

% Spese generali	4,90
------------------	------

Co-finanziamento di eventuali altri soggetti

Contributo Regione e co-finanziamento

Co-finanziamenti di altri soggetti	0,00
Contributo richiesto alla Regione	15000,00
Totale finanziamenti	15.000,00

Riepilogo costi finanziamenti e attività

Costo totale progetto	15.000,00
Totale contributo Regione e cofinanziamenti	15.000,00
% Co-finanziamento (richiedente e altri soggetti)	0,00
% Contributo chiesto alla Regione	100,00
Co-finanziamento (richiedente e altri soggetti)	0,00
Contributo richiesto alla Regione	15000,00

Impegni del soggetto richiedente

	<p>Il processo partecipativo avra' avvio formale entro il 15 febbraio 2023. Il soggetto richiedente provvedera' tempestivamente a trasmettere al Responsabile del procedimento della Giunta regionale copia della documentazione compilando il modulo fac simile rinvenibile in https://partecipazione.regione.emilia-romagna.it/bando2022, che attesta l'avvio del processo partecipativo</p>
	<p>Il soggetto richiedente si impegna a concludere il processo partecipativo con un Documento di proposta partecipata. La data di trasmissione del Documento di proposta partecipata, validato dal Tecnico di garanzia, all'Ente titolare della decisione fa fede per il calcolo dei tempi del processo partecipativo, misurati a partire dalla data di avvio formale del procedimento</p>
	<p>Il soggetto richiedente si impegna a predisporre la Relazione finale. Alla Relazione finale devono essere allegate le copie dei documenti contabili. La Relazione finale deve essere inviata alla Regione entro 30 giorni dalla conclusione del processo partecipativo sancita dalla data di trasmissione del Documento di proposta partecipata all'ente titolare della decisione</p>
	<p>Il soggetto beneficiario del contributo si impegna a mettere a disposizione della Regione tutta la documentazione relativa al processo, compresa quella prodotta da partner e soggetti coinvolti</p>
	<p>Il soggetto beneficiario del contributo si impegna a rendere visibile il sostegno regionale in tutti i documenti cartacei, informativi e video che siano prodotti durante il progetto e presentati nel corso degli eventi pubblici previsti (incontri e simili), apponendo la dicitura Con il sostegno della legge regionale Emilia-Romagna n. 15/2018 e il logo della Regione Emilia-Romagna</p>

Impegni dell'ente titolare della decisione

	Dopo la conclusione del processo partecipativo, l'ente responsabile deve approvare formalmente un documento che da' atto: a) del processo partecipativo realizzato; b) del Documento di proposta partecipata; c) della validazione del Documento di proposta partecipata da parte del Tecnico di garanzia, oppure della mancata validazione
	L'ente responsabile, valutata la proposta partecipata, puo' decidere di recepire in tutto o in parte, le conclusioni del processo partecipativo o di non recepirle. In ogni caso l'ente responsabile deve: a) comunicare al Tecnico di garanzia il provvedimento adottato o la decisione assunta, indicando nella comunicazione, in modo dettagliato, le motivazioni delle proprie decisioni, soprattutto nel caso in cui esse siano diverse dalle conclusioni del processo partecipativo; b) rendere note le motivazioni delle proprie decisioni in merito all'accoglimento delle conclusioni del processo partecipativo tramite comunicazione pubblica con ampia rilevanza e precisione, anche per via telematica; c) comunicare, anche per via telematica, ai soggetti che hanno preso parte al processo partecipativo il provvedimento adottato o la decisione assunta, nonche' le motivazioni delle proprie decisioni in merito all'accoglimento delle conclusioni del medesimo

Informativa privacy

Il/La sottoscritto/a	DICHIARA di aver preso atto dell'informativa ai sensi dell'art. 13 del regolamento europeo n. 679/2016
----------------------	--